Anno VII - 1854 - N. 18

L'OPINIONE

Mercoledì 18 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunz, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 17 GENNAIO

L'AUSTRIA E L'ALLEANZA ANGLO-FRANCESE

L'Austria potrà conservare la sua neutralità? No; rispondiamo nel modo il più assoluto e perentorio. Essa dovrà impugnare le armi in favore o contro la Russia; perchè tanto lo czar quanto l'alleanza anglo-francese, amendue nel loro interesse, non le permetteranno di conservare la comoda posizione di semplice spettatrice durante la lotta, per presentarsi poi a fianco del vincitore, allorchè si tratterà di godere de'vantaggi della vittoria e dividere la preda.

La neutralità in tal circostanza equivale al codardo silenzio di chi non ha il coraggio della propria opinione; non è frutto di politica moralità, ma atto subdolo che nasconde proponimenti di malafede che le potenze, le quali prendono attiva parte alla lotta e ne corrono i rischi, non devono consentire; egli è quindi evidente che l'Austria verrà suo malgrado forzata a gettarsi nell'uno o nell'altro campo.

Ora quale sarà questo campo? Ecco il nodo della questione, di cui non conviene nascondersi la somma, anzi vitale importanza per l'avvenire dell'Italia.

Noi, e con noi moltissimi altri giornali abbiamo basato le nostre induzioni sul supposto che l'Austria, trascinata da quella fatalità che la governa dal 1848 in poi, pianterà la sua bandiera accanto a quella dell'autocrate russo. Questo caso è certo il più probabile, ed è inutile che ne ripetiamo le ragioni. La Francia e l'Inghilterra unite possono facilmente abbattere una simile coalizione, come Napoleone il grande gettò a terra da solo quella assai più terribile che osò affrontarlo sui campi d'Austerlitz. Gli elementi di debolezza che esistono nell'impero austriaco, l'incompatibilità e quindi l'urto delle diverse nazionalità, contribuiscono ad accrescere gli elementi di forza dell'alleanza anglo-franceso.

La lingua ha svegliata la coscienza della nazionalità e questa coscienza sarà nelle mani delle parti belligeranti un'arma delle più formidabili. Gli amici della Russia saranno i primi ad essere esposti ai colpi de' loro avversari, e finiranno per pagare le spese di questa guerra imprudentemente sollevata. Ma se invece contro la comune aspettazione l'imperatore Francesco Giuseppe si collegasse colle potenze occidentali le condizioni delle nazionalità e precipuamente dell'italiana, non sarebbero forse gravemente compromesse? Prezzo di tale adesione non potrebbe essere l'assicurazione del dominio austriaco in Italia? Non rifuggiamo dall'esaminare un'ipotesi, che sebbene di incerta realizzazione, pure ha bisogno di non essere troppo facilmente dimenticata.

L'Austria dall'esorbitanza stessa delle pretese della Russia può essere condotta a deliberazioni più consentanee alle viste della Francia e dell'Inghilterra. Ma, se essa si avvicinasse a queste potenze, prima di stringere seco loro un vincolo di alleanza, esigerebbe che le fosse garantito il possesso d'Italia, che è il suo lato debole, la parte più vulnerabile del suo impero.

E possiamo noi supporre che la Francia e l'Inghilterra si rifiuteranno di accedere ad una tale stipulazione? L'Austria tocca col suo territorio i confini russi; il sussidio della sua armata è quindi di un immenso valore nelle combinazioni strategiche contro l'impero russo, e siccome in fondo la promessa di mantenere l'integrità delle provincie austriache in Italia, non è che una conseguenza dei trattati del 1815, non sappiamo se le due potenze succitate troverebbero modo di non acconsentirvi.

E per tal guisa una guerra fatta in nome di principii liberali, destinata a respingere la preponderanza dell'assolutismo, ricadrebbe nell'antico errore, sancito nel 1815 a danno della Francia e dei popoli di tutta l'Europa, e porrebbe il piede sullo stesso cammino, ripristinando quello stato di cose che ha impedito di fondare nel diritto pubblico qualche cosa di stabile e di razionale. Il pericolo di questa combinazione non è lieve; se da un lato stanno le seduzioni dello czar e la minaccia del panslavismo, dall'altro stanno le promesse dell'egoismo diplomatico occidentale, e lo spavento di una rivoluzione nella penisola italiana. Il governo austriaco è legato per gratitudine coll'imperatore Nicolò; ma la nazione e lo stesso esercito non amano il russo, vicino potente e prepotente. Il riacquisto dell'Ungheria è stato per l'onor delle armi imperiali una vera sconfitta morale che si sentono in dovere di vendicare. Il gabinetto di Vienna può quindi essere trascinato in una sfera di azione assai diversa da quella che si è proposta, e suo malgrado abbandonare il recente alleato.

Ove ciò accadesse, la Francia e l'Inghilterra riacquisterebbero sull'Austria una certa influenza, ma se ne servirebbero tutt'al più per obbligarla a *governare* le provincie della penisola con un sistema meno brutale; l'Austria certo non eleverebbe eccezione alcuna, che anzi, secondo l'antico costume, sarebbe larghissima di bugiarde promesse, simili a quelle dell'arciduca Giovanni e del conte di Bellegarde; i nuovi alleati andrebbero orgogliosi di tanto trionfo, e ben a torto, perchè il principio della nazionalità ne andrebbe sagrificato come olocausto, e l'Austria con molto maggior ragione potrebbe vantarsi d'aver riportato vittoria.

Come ognun vede, il maggior pericolo per noi sta in questa lega dell'Austria colla Francia e coll'Inghilterra, imperocchè un simile patto non può avere altro risultato in fuori della restaurazione del dominio straniero nella penisola italiana.

CAMERA DEI DEPUTATI

La quistione provocata dalle interpellanze dell'onorevole Mellana minacciava di farsi assai grossa, più grossa forse di quello che lo stesso interpellante potesse desiderarlo. Non sappiamo se per un preconcetto disegno, o se per puro caso avvenisse; ma la quistione ministeriale si trovò posta in un modo esplicito, e quasi che si temesse che una tale quistione potesse essere parziale si provocarono dall'uno e dall'altro lato tali dichiarazioni sulla completa solidarietà del ministero nelle conseguenze di questo voto, che nessun dubbio poteva più rimanere. Fu soprattutto la destra che volle togliere qualunque incertezza e, per l'organo dell'onorevole Deviry, seppe ben accertarsi prima di rinforzare, col suo, il voto della sinistra, che almeno un tale connubio sarebbe tornato alla rovina del ministero quando pel medesimo si fosse giunto a vincere il partito che ordinariamente lo appoggia. L'allarme fu dato, e la maggioranza fece in questa prima battaglia buona prova di sè. Sarà però bene che si tenga per avvisata.

Però la quistione, se cioè il regolamento abbia violata la legge, non fu risolta, ma rimandata all'epoca in cui sarà da discutersi il codice dell'istruzione pubblica di cui ieri il ministro promise la presentazione entro un mese; e tutti quelli che non mirano ad un cambiamento di ministero, ma piuttosto ad avere una buona legge e bene applicata possono essere sicuri che, discutendo la legge generale, il ministero non si opporrà sicuramente a correggere quelle disposizioni del regolamento 21 agosto 1853 che non perfettamente si accordano colla parola e collo spirito della legge del 1848, la quale, come ben disse l'onorevole Mellana, devesi mantenere quando non trattasi di migliorare.

Questa proroga venne adottata su di un apposito ordine del giorno presentato dall'onorevole dep. Serra, intorno al quale si aggirò tutta la disputa odierna ad eccezione forse di un discorso dell'onorevole deputato Cadorna Carlo, il quale, se non andiamo errati, veniva dopo cinque anni a giustificarsi della stessa colpa che adesso s'imputa al sig. ministro Cibrario. La sua circolare infatti che obbliga le maestre monache agli esami, rassomiglia un tantino al regolamento che manda i parroci nelle scuole: sono forse cose buone l'una e l'altra, ma sono vere leggi e non regolamenti.

Si trattò poscia della legge per l'abolizione del dazio sui cereali; ma siccome la discussione su questa continua, ne parleremo dimani.

GIUDIZIO DEL TIMES INTORNO AL PIEMONTE. Si legge nel *Times* del 13 corrente il seguente articolo:

« Abbiamo più di una volta trattato dell'attenzione e delle simpatie del pubblico per il regno di Sardegna. Questo stato, piccolo in paragone con alcune potenze europee, ma considerevole in risorse, e in forze messo a confronto cogli altri governi dell'Italia, è occupato da qualche tempo a riformare la sua interna amministrazione con una serietà, saviezza e con tale successo che lo rende meritevole dell'ammirazione e dell'appoggio di tutte le persone illuminate. Non è impossibile, anzi è sommamente probabile che noi possiamo vedere infine nel Piemonte uno stato italiano governato in modo ragionevole, un popolo italiano soddisfatto di una ragionevole libertà, e un sovrano italiano che si appoggia su quell'affezione popolare che forma la base di durevoli monarchie. Un'amministrazione formata mediante una doppia camera, e un gabinetto responsabile, con una stampa comparativamente libera, corrispose finora talmente al suo scopo che, sebbene lo stato non sia sfuggito alle perturbazioni inevitabili del noviziato, è pure in complesso uno dei più forti stati della sua categoria, e i suoi principali pericoli sorgono ora infatti dall'invidia o dalla malizia di quei governanti che mal possono sopportare lo spettacolo d'istituzioni, le quali fanno tanto contrasto colle loro proprie.

« Una lezione, istruttiva per tutte le nazioni, e non senza la sua morale anche per noi stessi, può aversi dalla questione che ora minaccia il governo sardo della maggiore sua difficoltà. Il regno di Sardegna, come sanno i nostri lettori, non è soltanto un paese cattolico, ma un paese eminentemente papista, e soverchiato dai preti. Intorno alla sodezza della sua fede negli occhi della santa sede non havvi alcun motivo di dubitare, e le riforme ora progettate dal suo governo in materie ecclesiastiche sono interamente libere da qualsiasi tendenza eretica verso la libertà religiosa, e l'affrancamento intellettuale, nel senso protestante di questo termine. La pura verità si è che il Piemonte è coperto, anzi possiamo dire alla lettera, divorato da' suoi stabilimenti clericali e dal suo clero, ottenendo gli oziosi e meno utili membri della professione come, al solito, la parte del leone sui redditi consecrati, a pregiudizio dei loro confratelli operosi e a scandalo della religione in generale.

« La stravaganza degli abusi prevalenti potrà essere apprezzata quando osserviamo che sebbene la popolazione sia meno di due volte quella di Londra, pure lo stato maggiore ecclesiastico comprende 6 arcivescovi, 34 vescovi, 312 canonici beneficiati, 741 canonici collegiati e 7000 preti; inoltre vi sono ancora 31 ordini di monaci con 347 conventi, e 23 ordini di monache con 141 conventi. Sebbene queste cifre sembrino prodigiose, pure non sono molto di più di quello che incontrasi costantemente in tutti i paesi abbandonati all'influenza papale. Prima del diluvio della rivoluzione francese, eranvi sul continente alcune città ove la maggior parte di tutte le sostanze, e quasi la maggioranza della popolazione apparteneva alla chiesa, e vi è appena uno stato, in cui non siasi trovato necessario, in una epoca o nell'altra, di finirla sommariamente con questi cumuli.

« Il Belgio, la Spagna e l'Austria furono testimoni di spogliazioni, se adottiamo questa espressione, di proprietà ecclesiastiche così estese come quelle prodotte dalla riforma in Inghilterra. Tale però non è lo scopo dei riformatori piemontesi; non chiedono altro che una migliore distribuzione delle proprietà ecclesiastiche per usi della chiesa, la soppressione di stabilimenti inutili, e un più decente mantenimento dei parroci che sono i più veri e più utili ministri della religione. Questo clero operoso, non ostante il grande ammontare dei beni ecclesiastici, è così miserabilmente fornito di mezzi di sussistenza, che di 3386 individui del clero parrocchiale 2540 non hanno per vivere che il reddito complessivo di 33 lire sterl. e 10 scellini all'anno, al quale contribuisce anche lo stato. Il governo sardo perciò colla piena concorrenza ed approvazione della camera elettiva e del pubblico, propone: Primo, una riduzione del numero dei vescovati; secondo, la soppressione degli ordini religiosi mendicanti ed oziosi, colla conservazione degli ordini caritatevoli ed industriosi; terzo, una riduzione nel numero dei canonicati, specialmente nei casi in cui lo scopo originario della fondazione era divenuto antiquato; quarto, la perequazione degli stipendi canonicali; quinto, la nomina di ciò che possiamo chiamare una commissione ecclesiastica, colla vista di adottare regole fisse nell'esazione e nel pagamento dei redditi della chiesa, e un più equo assestamento nella loro distribuzione.

« I lettori inglesi riconosceranno in queste proposizioni gli identici principii, che in ogni tempo si raccomandarono a tutti i governi saggi e prudenti. Ciò non di meno, o come meglio dovremmo dire, naturalmente sebbene non si faccia, e non si abbia l'intenzione di fare alcun attacco contro i dogmi della fede papale, pure la corte di Roma è contraria nel modo più violento alle riforme progettate; e non è verosimile che questa potenza insidiosa e senza scrupoli tralasci qualsiasi sforzo, per quanto sia maligno, per impedirne il successo. Le viste degli uomini politici di Roma sarebbero assai più soddisfatte se il Piemonte e il suo popolo fossero immersi nel pantano della barbarie napolitana piuttosto che vedere il progresso di quello stato verso tali condizioni di governo, che recano lumi e libertà al popolo.

« Con sane e ragionevoli viste di libertà politica verrebbe infallibilmente, come è ben noto alla corte di Roma, l'avversione di sottoporsi ai suoi dettami e alla sua ingerenza; e siccome la sua propria potenza è un oggetto assai più prezioso nei suoi occhi, che il benessere degli altri, essa agisce risolutamente contro tutti gli sforzi diretti al miglioramento nazionale. Anche per ciò che riguarda questo progetto particolare di riforma ecclesiastica, è probabile che gli emissari del papa trovino maggiori pericoli nella rigenerazione del regno sardo che nella nuova distribuzione del patronato ecclesiastico, o nella visita da farsi alle case religiose. A tali misure, quando non erano accompagnate da alcuna aspettativa di riforme generali, la sede papale ha dato, non di rado, il suo assenso, ma giammai si è ottenuta la sua concorrenza per qualsiasi progetto che conduca a schiarire le idee del popolo e all'indipendenza nazionale. In questo caso però confidiamo sinceramente che i suoi pronostici siano resi vani dal buon senso del popolo piemontese, e dall'accordo sussistente fra il medesimo e il suo sovrano. Di rado infatti è stato tentato un esperimento con più forte diritto alle simpatie e all'appoggio di tutti i governi indipendenti e liberali. »

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 12 del corrente mese, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Malaterra avv. Valentino, sostituito sovrannumerario nell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Casale, nominato a sostituito effettivo nel medesimo ufficio;

Dappino avv. Giovanni, giudice del mandamento di Vignale, a giudice di quello di Spigno;

Alvigni avv. Rocco, id. di Montù Beccaria, id. di Vignale;

Valdata avv. Luigi, id. di Spigno, id. di Montù Beccaria:

Panelli avv. Camillo, luogotenente giudice di S. Salvatore, a giudice di Garbagna;

Miretti notaio Pietro, segretario della giudicatura di Saluzzo, collocato a riposo;

Banchi Giuseppe, sostituito procuratore dei poveri presso il magistrato d'appello di Torino, nominato a segretario della giudicatura di Saluzzo;

Todi Giuseppe, segretario della giudicatura di Fenestrelle, a segretario di quella di Dezana;

Picchio Giuseppe, id. di Perrero, id. di Fenestrelle;

Bimone Giuseppe, sostituito segretario della giudicatura di Strambino, a segretario di quella di Perrero;

Carlevaris causidico Federico, segretario della giudicatura di S. Damiano d'Asti, collocato a riposo;

Toesca di Castellazzo conte e notaio Carlo, segretario della giudicatura di Pancalieri, nominato a segretario di quella di S. Damiano d'Asti;

Grosso notaio Giacomo, segretario della giudicatura di Carmagnola, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Bessone Michele, segretario della giudicatura di Villanova Solaro, nominato a segretario di quella di Sanfront;

Bonino Stefano, id. di Prazzo, id. di Villanova Solaro;

Brua Antonio, id. di Graglia, id. di Prazzo;

Bauderi Alessandro, id. di S. Germano, id. di Graglia;

Belmondo Ernesto, id. di Riva di Chieri, id. di Centallo;

Giacometti Simone, id. di Rocca d'Arazzo, id. di Riva di Chieri;

Rongà Luigi, sostituto segretario nel tribunale di prima cognizione d'Alessandria, segretario della giudicatura di Rocca d'Arazzo,

Vallauri notaio Giuseppe, segretario della giudicatura di Sanfront, a segretario di quella di S. Germano;

Demichelis caus. Gio. Antonio, id. di Villafranca (Piemonte), id. di Salussola;

Cavallo Antonio, sostituto segretario nel tribunale di prima cognizione di Vercelli, segretario della giudicatura di Villafranca (Piemonte).

— S. M., con decreto in data delli 12 corrente mese, nominò intendente generale di terza classe della divisione amministrativa d'Ivrea il cav. avv. Camillo Santi, già reggente l'intendenza generale della divisione stessa.

FATTI DIVERSI

Ieri sera ebbe luogo al teatro Regio la prima rappresentazione del ballo *Esmeralda* creato dal signor Perrot per sè e per la Fanny Elssler sul teatro della Scala a Milano. La riproduzione di questo bel lavoro coreografico può dirsi che sia fatta a Torino per la sola signora Rosati, tanto la sua valentia offuscò quella de'suoi compagni. Noi ne parleremo forse più distesamente; ora ci basti accennare che questo ballo fu sempre e molto applaudito..... eppure dura un'ora e mezzo.

Reale accademia delle scienze. Nell'adunanza della classe delle scienze morali, storiche e filologiche della reale accademia tenuta il 12 del corr. mese, venne a questa, accompagnato da lettera, presentato il busto in gesso dell'illustre suo socio Vincenzo Gioberti, opera del valoroso scultore Angelo Bruneri, da esso modellato dal vivo l'anno 1848, del quale faceva grazioso dono alla accademia. Questa lo ha gradito assaissimo, ordinavane la collocazione nella serie dei molti altri accademici che adornano la grande aula dello stabilimento, e deliberava che, con lettera speciale ed apposita di ringraziamento, l'autore fosse presentato di un esemplare della medaglia accademica, colle quali suole questa particolarmente testimoniare il suo gradimento verso coloro che con doni, od altrimenti se le renderono benemeriti. Solo rincrebbe all'illustre corpo, che per circostanze indipendenti dalla volontà dell'artista, non si sia potuto ridurre in marmo, che in tal maniera sarebbe rimasta duratura la vera e somigliante effigie del preclarissimo filosofo, il quale coi suoi scritti si rende meritamente celebre per tutta Europa, e recò cotanto lustro all'Italia ed alla patria sua, il nostro Piemonte.

L'accademico segretario, GAZZERA

Soccorsi pei danneggiati bresciani. Riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare.

Torino, il 17 gennaio 1854.

Pregiatissimo signore,

Memore la commissione pei soccorsi a Brescia, che la S. V. fu uno dei generosi, che coll'aprire a favore dei danneggiati bresciani sottoscrizioni nelle colonne del di lei pregiato giornale grandemente contribuì a promuovere la carità cittadina, crederebbe mancare al proprio mandato, se, avanti di sciogliersi, non le facesse pervenire assieme al quadro degli incassi ed impieghi delle diverse somme una piccola relazione in cui si compendiano le operazioni di sua gestione.

Voglia la S. V. alle già tante simpatie per questa opera di beneficenza nazionale, aggiungere la gentilezza di pubblicare in uno dei prossimi numeri del suo pregiato periodico codesto nostro resoconto e relativo quadro delle cifre, affinchè il paese abbia così la giusta soddisfazione di avere contezza del nostro operato.

La commissione, fidente che la S. V. vorrà compiacerla in questa sua domanda, le ne anticipa le proprie espressioni di grazia, mentre a nome dei bresciani nuovamente si dichiara grata alla periodica stampa per la parte sì attiva che questa prese a vantaggio di sventurati fratelli, vittime di un grande infortunio.

Coi sensi della più sentita stima pregiasi la commissione segnarsi

Di V. S.

Per la commissione
Il vice-presidente ANNONI.

Rendiconto della commissione per soccorrere ai disastri di Brescia

Il ritardo che venne frapposto all'incasso delle somme destinate a soccorrere Brescia è il solo motivo della tarda pubblicazione del rendiconto definitivo, che ora consegniamo alla pubblicità.

Come ognuno potrà scorgere dal quadro annesso, tutti i corpi costituiti della nazione gareggiarono coi privati cittadini nel soccorrere alla generosa città. La guardia nazionale, l'esercito, i consigli divisionali, provinciali e municipali hanno scritto il loro nome accanto a quelli dei cittadini e degli artisti per attenuare una sciagura che aveva commossi profondamente tutti gl'italiani e specialmente tutti i subalpini.

Le obblazioni ascesero a più di duecento e cinquanta mila lire, ma avendo l'autorità tutoria del governo creduto di dovere, per viste di economia, limitare alcuna delle più cospicue offerte dei corpi divisionali e provinciali, le somme raccolte risultarono in complesso di lire regie di Piemonte cento ottantadue mille trecento sessantasei e centesimi settanta. Le somme spedite al comitato costituitosi in Brescia stessa da cospicui cittadini, salirono assieme a lire regie italiane cento ottantamila cento trentaquattro e centesimi nove. Le spedizioni furono fatte in oro effettivo. La commissione subalpina ha già fatto conoscere per la via dei giornali quali norme avesse indicate alla commissione bresciana per la distribuzione dei soccorsi inviati dal Piemonte, e la commissione piemontese ha ragione di credere che esse furono sinceramente seguite dalla commissione bresciana.

Rimaneva un residuo di lire nuove duemila duecento trentadue e centesimi sessant'uno, proveniente da somme versate, or sono pochi giorni, nelle mani del sig. tesoriere Carmagnola, che non poteva più essere spedito alla commissione di Brescia, perchè questa aveva già chiusi i suoi conti. La commissione destinando questo residuo alla società dell'emigrazione italiana, così degnamente presieduta dal sig. colonnello d'artiglieria Mariano D'Ajala, e che con tanto zelo compie il pio ufficio di soccorrere agli emigrati, fra cui molti sono bresciani, ha creduto di interpretare il voto generoso degli offerenti.

Dal denaro che abbiamo ricevuto per Brescia non un centesimo venne sottrato per spese d'ufficio e di commissione. Il tesoriere, sig. Carmagnola, il vice-segretario, sig. Cesare Bonvicini, il vice-presidente, nella cui casa si tennero le sedute e che somministrò del suo gli oggetti occorrendi di cancelleria, i banchieri, che pregati assunsero l'incarico della trasmissione dei fondi, tutti vollero che le somme versate dagli oblatori andassero intere al loro destino, e così fu fatto.

Ora avendo chiusa questa contabilità, la commissione avvisa i soscrittori che le carte tutte che la riguardano, saranno, per giorni quindici, visibili presso il sig. Carmagnola, tesoriere del torinese municipio, onde chiunque voglia possa prenderne cognizione: passato quel tempo, esse saranno deposte negli archivi della camera dei deputati.

Noi possiamo senza vanto affermare che queste italiane provincie hanno degnamente contribuito ad alleviare una grande italiana sventura.

Torino, 6 gennaio 1854.

Firmati all'originale: Conte CAVOUR presidente.
FRANCESCO ANNONI.
ARCONATI.
A. BORELLA.
CASTELLI.
L. VALERIO.
A. MONTI.

PROSPETTO

Introiti

Obblazioni della guardia nazionale	L.	6,388 10
» armata	»	32,133 59
» consigli divisionali	»	28,118 11
» » provinciali	»	27,358 80
» » municipali	»	10,698 75
» raccolte per cura delle direzioni dei giornali . .	»	43,655 31
» diverse	»	31,900 50
Prodotti di serate teatrali . . .	»	2,113 54
Totale degli introiti	L.	182,366 70

Data	Sortita	Num. del mandato	Importo
1850 19 ottobre.	Spediti a Brescia a mezzo del banchiere sig. Pietro Brambilla . . .	1	L. 10,000 00
7 9.bre.	Spediti col mezzo suddetto	2	» 20,000 00
1851 27 gennaio.	Spediti a mezzo della diligenza Franchetti in oro effettivo	3	» 30,295 00
7 marzo.	Spediti a mezzo dei sigg. Barbaroux e C.a	4	» 47,575 63
25 7.bre.	Spediti col medesimo mezzo	5	» 39,195 10
1853 23 luglio.	Spediti col medesimo mezzo	6	» 33,068 36
	Somma totale spedita a Brescia		L. 180,134 09
	A pareggio		
1854 10 gennaio.	Passate al sig. presidente dell'emigrazione italiana	7	» 1,000 00
16 detto.	Passate al medesimo	8	» 1,232 61
	Somma totale della sortita		L. 182,366 70

Torino, 17 gennaio 1854.

CESARE BONVICINI vice-segr.

Giornali. — Bollettino di scienze, lettere, arti, teatri, industrie italiane e straniere.

Annunciamo con piacere la prosecuzione di questo interessante giornale ebdomadario, il solo in paese che esclusivamente si occupi della critica letteraria in modo franco, schietto, non che dei progressi che vanno quotidianamente facendo, in Italia e fuori, le scienze, le arti, le industrie, la bibliografia, il commercio. In brevi e piccoli articoletti, il sig. Predari vi offre altresì quanto di meglio va pubblicando la stampa periodica d'Inghilterra, Francia, Alemagna, e dovunque vive e prospera la scienza e la civiltà. Il tenue prezzo che costa (50 cent. al mese) è un pensiero felicissimamente trovato dal suo editore, onde renderlo accessibile alle finanze di tutti gli studiosi, e del più modesto artigiano. La politica è, a questo giornaletto, affatto estranea; e ciò gli ha acquistato, da quanto ne si dice, una molto estesa diffusione anche in tutte le altre provincie italiane: per cui può dirsi l'unico organo puramente letterario, con cui può il Piemonte far conoscere in Italia quel suo movimento scientifico, letterario, bibliografico ed industriale che è divenuto in questi ultimi anni veramente maraviglioso.

— Il sig. Barcelo, le di cui scoperte ed invenzioni per ottenere le rassettature impercettibili in ogni genere di stoffe con metodi altrettanto facili che dilettevoli, dietro le molte ricerche fatte dal suo insegnamento si è determinato di prolungare il suo soggiorno in questa città per tutto il corrente mese di gennaio.

I suoi lavori e i saggi del suo sistema di rassettature, che ora eseguisce ed insegna in una o due lezioni senza l'impiego di aghi e cuciture, sono sempre visibili nella di lui abitazione, via Madonna degli Angeli, num. 9, secondo piano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Tornata del 17 gennaio.

L'adunanza è aperta alle ore una e mezzo colla lettura del verbale della tornata d'ieri.

Il presidente comunica il risultato della votazione per ballottaggio fra Depretis, Monticelli, Correnti e Pescatore, per due membri mancanti a completare la commissione di quattordici, incaricata dell'esame della legge sul cadastro. Ottennero maggior numero di voti Depretis (65) e Correnti (54).

Sono le due e la camera non è ancora in numero. *Louaraz* fa quindi l'appello nominale.

Approvatosi il verbale, dichiarasi d'urgenza una petizione di certo Giribaldi, dietro istanza del deputato Robecchi, ed un'altra, contro privilegi di notai, ad istanza del deputato Valerio.

Seguito della discussione relativa all'interpellanza del dep. Mellana

Il presidente: La parola è al dep. Serra F. M. per una quistione pregiudiziale.

Serra F. M.: Quattro oratori hanno già chiesta la parola; due dei quali ex-ministri. La discussione vorrà dunque essere lunga, e quale in definitiva il risultato? — Si vuol togliere che un regolamento possa produrre inconvenienti per l'avvenire, inconvenienti non verificatisi finora; si tratta di vedere se il ministro abbia eccedute le attribuzioni esecutive od abbia fatto un semplice atto d'amministrazione più o meno regolare. Ma, dal momento che il ministro ci ha promesso un complesso di leggi che organizzeranno tutta l'istruzione, mi pare più savio consiglio rimandare ad allora la questione, ed intanto occuparci della riduzione del dazio sui cereali. Io propongo quindi il seguente ordine del giorno:

« La camera, ritenuta la spontanea promessa fatta dal ministro della pubblica istruzione che in febbraio prossimo presenterà un complesso di leggi che valgano ad organizzare l'istruzione in tutte le sue parti, passa all'ordine del giorno. »

Confido che la camera vorrà apprezzare i motivi, che mi hanno indotto a proporre quest'ordine del giorno, e non dispero nemmeno che voglia accostarvisi anche il dep. Mellana.

Cadorna (per un fatto personale): Sono forzato a prender la parola dall'essersi citata una circolare da me emanata. Io assumo tutta la responsabilità di quell'atto, ma spero che la camera vorrà permettermi di dire i motivi che mi hanno consigliato a farlo, di giustificare il mio operato, dal momento che vi è contraddizione fra quella circolare ed un recente provvedimento del ministero.

Il *presidente* fa osservare che non è questa una questione personale.

Cadorna invoca la ragione della difesa. Chi è accusato ha diritto di dir le sue ragioni ed io lo sono dal momento che dal ministero fu preso un provvedimento contrario al mio. (*Bisbigli*)

Il *presidente* consulta la camera e questa accorda la parola.

Cadorna entra in alcuni particolari sui motivi che accompagnarono la promulgazione della sua circolare in marzo 1849. A fronte dell'art. 54 della legge 4 ottobre, il quale dice che ogni istituto educativo sia per maschi che per femmine dipenderà dal ministero dell'istruzione pubblica e dovrà osservare le regole promulgate in proposito, e che s'intendono revocati i privilegi ottenuti in pregiudizio di tale principio, egli doveva intendere abrogato anche il privilegio delle corporazioni religiose, circa l'esenzione del dare le prove di capacità e di idoneità. Che se anche la cosa fosse stata dubbia, egli si sarebbe certamente accostato al principio dell'uguaglianza in faccia alla legge. E se ora dovesse adempiere alla stesso ufficio, non lo farebbe in modo diverso. Quanto all'ordine del giorno Serra, non ne dissentirei. Se affretto coi miei voti l'epoca della organizzazione dell'istruzione e la vorrei attuata secondo i principi da me espressi, non vorrei però che il far presto avesse a nuocere al far bene.

Borella: Non capisco la quistione pregiudiziale su di un regolamento che noi non abbiamo discusso, che viola la legge e che si eseguisce tuttora. Inconvenienti poi sono già nati e se ne ha esempio nelle deliberazioni dei consigli d'Asti e Pinerolo.

Mellana: Devo rispondere all'eccitamento fattomi dal dep. Serra. Un solo è il motivo della sua proposta che mi fa meraviglia sia venuta da lui. La maggioranza non può appoggiare il ministero e vorrebbe allontanare la quistione. Mi stupisce che il dep. Serra, magistrato com'è, si mostri così poco geloso del rispetto della legge. Quanto alle promesse del ministro, non si dovrebbe aver dimenticata la nostra storia parlamentare. Molte leggi organiche aspettiamo da anni ed anni. In ogni modo poi, quando fossimo sotto il regime di una legge buona, saremmo più liberi di rigettare la nuova proposta per poco che fosse non accettabile. Al tempo poi si provvede col tempo e non col trasandare il debito proprio. La riduzione della tariffa dei cereali è già in vigore, e si potrebbe in ogni caso convocare la camera in seduta straordinaria. Bisogna che noi manteniamo intatta la legge del 4 ottobre. Se avesse da lasciarsi attuare il regolamento in discorso, sarebbe come il Vaterloo della nostra istruzione. (*Ilarità e bisbiglio*)

La proposta pregiudiziale è la reiezione di quella che risulterebbe dalla mia interpellanza, e tenderebbe al richiamo all'esecuzione della legge.

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio: Il ministero accetta l'ordine del giorno del dep. Serra e volevo già dirlo fin da quando questo lo propose, se non fosse stato che il deputato Cadorna domandò la parola per un fatto personale. Ora poi devo protestare contro le parole del dep. Mellana, il quale aggiunge a quest'ordine del giorno un'intenzione ingiuriosa e per la maggioranza e pel ministero stesso: l'intenzione cioè che si volesse rimuovere la quistione, per non infliggere un biasimo a questo. Se il ministero potesse sospettare tal cosa non esiterebbe ad eccitarlo, questo biasimo. È difficile il governare per sè, lo sarebbe ancora più senza l'appoggio della maggioranza. Non dubito che l'onorevole proponente consentirà in queste mie parole.

La questione sollevata dal deputato Mellana è gravissima, la più grave forse del pubblico insegnamento, e non vuol esser quindi trattata incidentalmente, ma sibbene esser fatta materia di profonda discussione e di solenne determinazione. Il ministero perciò, che ne desidera pur esso la trattazione, crede di favorire la causa della libertà, sospendendola per ora.

Il ministro d'istruzione ed i suoi colleghi hanno a questo riguardo un'opinione decisa, e, quando la discussione fosse protratta, non esiterei a fare la mia professione di fede sul punto principale, l'intervento cioè dei parroci nell'istruzione religiosa, a farla in faccia alla comera e in faccia al paese. E nessuno qui ha autorità di dire che lo rappresenta meglio d'altri (*Mellana*: Domando la parola). Quando noi ebbimo dubbio sull'opinione del paese stesso, abbiam fatto a lui appello. Che se il ministero avesse a fallire alla sua promessa, il dep. Mellana potrebbe valersi egli della sua iniziativa e presentare una proposta di legge, che io sarei il primo ad appoggiare.

Serra F. M. dice non aver mancato a nessuna convenienza e domanda ai deputati Borella e Mellana se abbiano essi usate parole sì misurate, com'egli le usò. Respinge l'appunto che fu fatto al magistrato ed al deputato. Il paese non corre pericolo di rovinare, se si aspetti la legge organica per due o tre settimane. Del resto è uso ad esprimere la sua intima convinzione, e questa è ch'egli crede esser vano il discutere alla vigilia di un codice generale di leggi sull'istruzione.

Mellana: Non mi meraviglio che il presidente, uomo politico, abbia portata la questione sopra un terreno politico, ma mi fanno meraviglia le parole del dep. Serra. Qui si tratta di un regolamento che ha violata la legge. La quistione ministeriale è lontana dal mio pensiero e in genere e in parte. Non si può mover dubbio sopra una parola senza che si faccia sempre quistione ministeriale. Quanto a ciò che ha detto il conte di Cavour circa il rappresentare il paese, risponderò che io distinguo tra rappresentanza legale e opinione pubblica, e se dissi che questa non assolverà mai il ministro, quand'anche fosse assolto dal voto della maggioranza, è una mia opinione, che potrebbe essere professata anche dal conte Cavour in senso opposto.

L'ordine del giorno *Serra* è una condanna della mia interpellanza, perchè, se la legge fu violata, la camera non può non richiamare il ministero alla di lei esecuzione.

Michelini G. B. parla pure contro l'ordine del giorno *Serra*.

Borella chiama in testimonio la camera dell'aver egli parlato con ogni convenienza. La questione poi non è se si debba discutere oggi o domani, ma sì di far osservare le leggi che sono in vigore.

Cadorna: L'ordine del giorno *Serra* è una proposta piuttosto che pregiudiziale, sospensiva. Io pure desidero che la quistione sia decisa e secondo la mia opinione, ma preferisco aspettare onde la decisione sia più matura.

Deviry: Desidererei sapere la differenza che vi è tra l'ordine del giorno *Serra* e la proposta *Mellana*, e se il ministero assume ancora la responsabilità dell'esecuzione di quel regolamento (*Cavour*: Certamente). Io sono partigiano della maggior libertà anche nell'istruzione. Un governo forte ha niente da temere da una corporazione religiosa qualsiasi. Se una corporazione celebre acquistò molta influenza, la colpa fu più che d'altri del governo.

Rattazzi: Il dep. *Mellana* spiegò abbastanza chiaramente che egli vuole sospeso il regolamento;

e il presidente del consiglio dichiarò già esplicitamente che il ministero ne assume tutto d'accordo la responsabilità, e respingerebbe quindi qualunque proposta che ne impedisse l'esecuzione.

Mellana: Il mio ordine del giorno è questo: « La camera, considerando che gli articoli 43, 25, 27, 75 e 149 del regolamento 21 agosto 1853 contengono materie legislative anzichè regolamentari, passa all'ordine del giorno. »

Moja: Il ministro ha bensì assunto solidariamente la risponsabilità del regolamento 21 agosto, ma non ha punto risposto alle ragioni con cui si disse aver esso violato la legge, di modo che resterà sempre sotto il peso di queste.

Rattazzi (*vivamente*): Il ministero ha risposto fin da ieri agli appunti di illegalità e di incostituzionalità. Se la maggioranza accetta l'ordine del giorno del dep. Serra, ogni discussione diventa oziosa. Che se non l'accettasse, allora il ministero è pronto a ribattere nuovamente le singole censure.

L'ordine del giorno *Serra* è approvato a grande maggioranza. (*Votano contro di esso la sinistra, i savoiardi e qualche altro dell'estrema destra; Baino, Monticelli, A. Michelini da una parte, e Revel dall'altra votano in favore.*

Riduzione del dazio sui cereali.

Il *presidente* dà lettura del progetto, quindi dichiara aperta la discussione generale.

Polleri fa notare gl'inconvenienti del voler conservare ancora un dazio di 50 cent. l'ettolitro, il quale influirà sfavorevolmente sul prezzo dei cereali, renderà più difficile il commercio di esportazione, sarà pur sempre di eguale molestia ai commerci e peso pel governo, che dovrà mantenere un'amministrazione apposita. Propone quindi la soppressione totale del dazio.

Cavour dice che il vantaggio di 5,000 lire nette pel tesoro bilancia i pochi inconvenienti. Quanto al prezzo, riducendosi il dazio al 2 0[0, ed essendovi sempre un'oscillazione di 10 soldi nello stesso giorno, sullo stesso, non può certamente risentirsene. In Inghilterra poi v'è pure un dazio di 40 cent., e non ostante il commercio di riesportazione dei cereali è vivissimo, e se i deputati di Genova non osteggieranno lo stabilimento di un dock, potrà anche Genova godere del beneficio dei depositi reali. Quanto alle molestie, v'è un certo valore in questo argomento, non però da distruggere quella dei 500 m. franchi. Che se la camera vredesse troppo grave il peso di 50 cent., allora, piuttostochè a quella della commissione di 25 cent., mi accosterei alla proposta del dep. Polleri.

Farina P. dice che voterà contro la legge, perchè e fa troppo poco, sotto l'urgenza dei bisogni attuali, e fa troppo prestabilendo in tempi eccezionali regole generali pei tempi ordinari. La legge però gli piace, in quanto abolisce i diritti differenziali di bandiera.

Robecchi dice che il ministro, per esser consentaneo ai principii da lui professati ed al precedente d'aver egli accettate già la proposta *Valerio-Asproni* per una riduzione ad 1 50, avrebbe dovuto proporre l'abolizione totale. Ma quelle benedette finanze guastano tutto (*ilarità*), mettono in contraddizione il ministro col deputato ed ora l'uomo di stato col scienziato (*Entra Mellana e va al banco dei ministri a parlare molto giovialmente con Cavour e Rattazzi*). Il caro ha fatto cadere le barriere doganali anche laddove erano guardate dal più sfrenato demone della protezione. Il nostro dazio sarà quindi ripulsivo delle merci fino a che duri la crisi. D'altronde l'oratore ha speranza in una prossima libertà generale di commercio e non è savio consiglio votare in tempo di carestia un dazio che vorrà poi esser tolto ne' tempi ordinari.

Le provincie di Nizza e della Liguria sono quelle che hanno maggiormente bisogno di grano. Se ne importano 1,200 mila ettolitri, e le 600 mila lire cadrebbero quasi intieramente a loro carico. Legge quindi l'oratore alcune parole del presidente del consiglio, in cui i dazi comunali sui cereali sono chiamati cosa ingiusta, immorale e contraria ai principii della nostra legislazione daziaria: nè ciò può cambiare, trattandosi di dazi dello stato.

Lanza (relatore) dice che un dazio di 50 centesimi è troppo forte e può avere ancora un'influenza sul prezzo del pane. La camera d'altronde deve ora venire ad una riduzione stabile ed abbandonare il sistema provvisorio. Un dazio di 50 centesimi basta ad allontanare i carichi dai nostri posti. È vero che in Inghilterra vi sono 42 centesimi e commercio, ma là v'hanno molte facilitazioni e molte pel sistema dei dock. In caso di crisi si dovrebbe venire ad una nuova riduzione.

La semplicità è il miglior pregio delle leggi doganali. Sull'avena e sui marsaschi si conserva lo stesso dazio di 25 centesimi; la differenza è solo pel frumento: il danno dell'erario non può dunque essere di grande entità. Dal 44 al 51 il dazio del frumento si dovette ridurre cinque volte e a 5 centesimi: posta questa eventualità, l'introito sarebbe in complesso uguale. L'importazione poi e quindi la consumazione sarà certamente da un ribasso di dazio, come avvenne già in questi ultimi tempi. Io dissi già che per annullare il dazio sui cereali bisognava dar credito con strade all'agricoltura, onde non commettere ingiustizie a confronto delle altre industrie. Ma ora ci fu la circostanza straordinaria della carestia e si è approfittato dell'occasione, senza che si possa dire, come il dep. Farina, essersi fatto per paura. I calcoli poi del dep. Robecchi sono sbagliati di qualche milione (*ilarità*), se si confrontano con quelli dati dalla statistica del dep. Despine, che è la più accurata. Nella Liguria anzi i prezzi dei cereali sono sempre più tenui: e posto anche che la Liguria senta il dazio sui cereali, le altre provincie ne sentono altri. (*A domani! A domani!*)

La seduta è levata alle 5 1[2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Herald* del 13 gennaio:

« Ci scrivono da Dublino che il governo ha intenzione di arruolare 20,000 uomini di milizia nell'Irlanda, subito dopo la riunione del parlamento. »

— Leggesi nel *Limerik Chronicle*:

« Dicesi, nelle riunioni di militari, che saranno spediti in Irlanda 12 reggimenti di milizia inglese, e che saranno aggiunti due squadroni ad ogni reggimento di cavalleria. »

AUSTRIA

Si legge nel *Times* in data di Vienna, 8 gennaio:

« Nelle ultime 48 ore corse per la città la voce che il conte Buol aveva perduta la fiducia del suo padrone imperiale, e che il portafogli degli affari esteri sarebbe stato trasferito in altre mani. Comunque ciò sia tanto in questa come in altre precedenti occasioni, abbiamo potuto scoprire che queste voci provenivano da fonti russe, e perciò è d'uopo presumere che il detto uomo di stato ha perduto piuttosto la fiducia del gabinetto di Pietroborgo, anzichè quella dell'imperatore Francesco Giuseppe.

« La vostra attenzione è stata chiamata ripetutamente sul fatto che, non ostante le sue professioni di stretta neutralità, il governo austriaco non ha giammai cessato di dimostrare il suo desiderio di essere gradito alla Russia, e questa compiacenza fu spinta tant'oltre, che divenne persino nociva ai grandi interessi del paese. Poche parole spiegheranno la cosa.

« Dalla posizione centrale dell'Austria il suo governo deve essere perfettamente informato di ciò che avviene a levante ed a ponente, ma un sentimento di delicatezza verso la Russia induce l'ufficio degli affari esteri a trattenere le notizie avute e a pubblicarle sotto una forma alterata. È impossibile di negare la giustizia di quest'accusa, essendosi vedute ora le conseguenze deplorabili di questo sistema.

« La *Corrispondenza austriaca* informava il pubblico austriaco che, essendo stata accettata la nota viennese del 5 dicembre dalla Porta, vi era ogni ragione per credere che si sarebbe addivenuto ad un componimento. La notizia che le potenze occidentali avevano manifestata la loro risoluzione di mandare le loro flotte nel mar Nero, fu tenuta segreta, e l'esattezza delle notizie date dagli organi meglio informati della stampa estera intorno all'argomento messa continuamente in dubbio dalla *Corrispondenza*.

« La conseguenza naturale ne fu che il popolo fu nutrito di false speranze, sebbene i bassi corsi recati dal telegrafo da Parigi a Londra producessero dispiacevoli effetti.

« Ieri giunse il dispaccio circolare francese del 30 dicembre, e un panico formale ne fu la conseguenza immediata. Se il governo fosse stato aperto e sincero nelle sue comunicazioni, egli è probabile che le notizie della Francia avrebbero prodotto in paragone poco effetto, ma la borsa fu presa completamente all'improvviso. Il panico non si è ancora esteso al pubblico in generale, ma quando la Russia avrà reiette le proposte delle potenze, come farà certamente, una triste catastrofe è inevitabile, se l'Austria non si impegna pubblicamente ed immediatamente verso la Francia di non prendere le armi in favore della Russia sotto qualunque circostanza.

« Vi sono alcune persone che credono che la Russia e l'Austria unite possano far fronte con successo alle potenze alleate, perchè la prima può recare in campo due milioni, e la seconda 700,000 in 800,000 combattenti Questi politici di corta vista dimenticano che l'Europa è risoluta di non diventare cosacca, e che milioni attendono il momento che i due grandi campioni della civiltà entrino in campagna contro una potenza che si è avventurata in modo così audace di sfidare la volontà espressa di tutte le potenze dell'Europa. »

Il corrispondente del *Times* di Parigi scrive:

« Ha fatto un cattivo effetto la notizia che il governo austriaco abbia somministrato armi e munizioni alle truppe russe. La spiegazione data dal ministro austriaco è che trattasi soltanto di una operazione commerciale, e che il suo governo imitò l'esempio del governo francese che ha somministrato ai turchi una certa quantità di armi. Si potrebbe però osservare che i casi non sono precisamente identici, e che l'Austria professa una stretta neutralità, mentre la Francia, sebbene non sia in guerra colla Russia, è tutt'altro che neutrale nella questione. »

GERMANIA

Oldenburgo, 10 *gennaio*. Il pubblico avrebbe grandemente desiderato di conoscere le clausole del trattato conchiuso fra il nostro governo e il gabinetto di Berlino per lo stabilimento di un porto militare prussiano sulle Jahde. I motivi che finora non permisero di pubblicare il trattato, fra breve non esisteranno più.

Il ministero ha dato lettura quest'oggi alla dieta di una lettera che contiene in sostanza quanto appresso:

« La situazione di Oldenburgo, sotto il rapporto del commercio e della navigazione, s'obbliga di daro una grande importanza allo sviluppo marittimo e militare della Germania. Lo stabilimento di una marina tedesca trova una simpatia generale nel paese.

« Il progetto di creare una flotta tedesca non avendo potuto effettuarsi, la Prussia ha creduto di dover consacrare una più grande attenzione alla sua flotta, onde il nord della Germania non resti indifeso dalla parte del mare. Le pratiche col governo di Oldenburgo a quest'oggetto erano state introdotte per volontà del granduca, defunto.

« Fu testè conchiuso un trattato. L'Oldenburgo vi ha un doppio interesse, sia per quanto concerne la Germania in generale, sia il granducato in particolare. L'Oldenburgo con questo trattato uscirà dal suo isolamento. Il ministero propone quindi alla dieta di approvare il trattato conchiuso il 20 luglio 1853 colla Prussia per lo stabilimento di un porto militare prussiano sulla Jahda. »

(*Gazz. di Colonia*)

PRUSSIA

Berlino, 11 *gennaio*. Scrivesi da Thorn alla *Gazzetta di Conisberga*:

« In seguito allo scoprimento di una società secreta, formatasi nei circoli di Lobau e Strassburg allo scopo di suscitare la rivoluzione in Polonia, furono eseguite numerose incarcerazioni, e si è determinato di dislocare il reggimento ora di guarnigione a Stettino, oi confini dei suddetti circoli.

« La *Corrispondenza prussiana* scrive in proposito:

« Informatici presso l'aurità competente, siamo in grado di dichiarare queste notizie affatto prive di fondamento. Non ebbero luogo numerose carcerazioni nè si ebbe in mira di prendere più estese misure militari per i suddetti circoli. Prima di pubblicare fatti che, se fossero veri sarebbero di immisurabile portata, la redazione della *Gazzetta di Conisberga* avrebbe fatto bene di assoggettare a severo esame l'indubitabilità del suo corrispondente.

« Nei più di detti circoli trovasi, egli è vero, una quantità d'individui che ricevono una raddoppiata sorveglianza ogniqualvolta insorge una crisi politica, ma a questo scopo basta un piccolo aumento delle forze della polizia ed il trasferimento d'una compagnia di soldati a Strassburg, giacchè si può a ragione presupporre, che i possidenti polacchi di quei luoghi non saranno per dare assistenza ad un movimento il quale nelle attuali circostanze non ha alcuna probabilità di successo.

SPAGNA

Madrid, 9 gennaio. La regina Isabella II non sa ancora la morte della piccola principessa.

Dopo il puerperio, il duca e la duchessa di Montpensier torneranno a Siviglia, dove sono aspettati dalla famiglia d'Orleans. Il duca di Parma farà ritorno in Italia.

Il chirurgo chiamato da Parigi dal marchese Turgot è giunto a Madrid.

Egli ha esaminato la ferita e deve procedere all'estrazione della palla. Del resto, la ferita non è grave e l'ambasciatore sta meglio.

(*Corr. part.*)

PORTOGALLO

Come fu già annunziato le cortes portoghesi furono aperte il 2 corrente gennaio, e il re-reggente vi dette lettura del discorso della corona.

Dopo aver toccato di volo della crisi politica che innalzò al potere il maresciallo Saldanha, il re-reggente parlò con effusione di cuore della gravissima perdita da lui fatta, in seguito alla morte della regina donna Maria.

« I sovrani alleati della corona portoghese (dice poi egli) mi hanno tutti dato prova di dolorosa simpatia non appena fu da loro saputo un così infausto avvenimento. S. M. B. e il suo augusto sposo m'inviarono due degni rappresentanti a fine di significarmi quanto essi fossero afflitti per così grande sciagura. »

Il re-reggente parla in seguito del buon accordo che regna tra il Portogallo e le potenze estere; della sollecitudine del governo relativamente alle strade ferrate da costruirsi nel regno, e de' vantaggi dal governo medesimo già procurati all'istruzione pubblica mediante l'apertura del gran seminario patriarcale e le sovvenzioni accordate ad altri stabilimenti.

Quanto allo stato delle finanze e quello del credito pubblico, si afferma nel discorso della corona che il governo si adopererà alacremente al loro miglioramento, presentando a quest'uopo alle cortes alcune proposte idonee a raggiungere lo scopo.

Finalmente, dopo aver attestato che la capitale e le provincie godono di piena tranquillità, e che, malgrado della mediocrità del ricolto dell'anno scorso, non sono da temere pel regno di Portogallo le angustie della carestia, il re-reggente fa noto alle cortes che il governo presenterà loro al più presto alcuni provvedimenti intesi a svolgere ed aumentare le forze navali del regno, e conchiude nei seguenti termini:

« Degni pari del regno e signori deputati della nazione;

« Io sono certo che coi vostri sforzi e col vostro zelo pel bene della nazione che noi tutti amiamo egualmente, aiuterete il governo nel mantenimento della pace e della libertà e nell'adottamento di tutte quelle misure che meglio possono contribuire all'accrescimento della pubblica prosperità. »

AFFARI D'ORIENTE

Il *Times* annunzia in modo formale la soluzione delle differenze insorte fra l'Inghilterra e la Persia, e lo scacco completo subito dal principe Dolgorouki, ambasciatore russo a Teheran. Questo giornale aggiunge che dopo il ristabilimento dei buoni rapporti coll'Inghilterra, lo sciah di Persia ha dato all'ambasciatore di Turchia le assicurazioni le più pacifiche.

— Scrivesi da Cattaro che l'imperiale colonnello russo Kowalewsky si è recato da quella città a Cettinje.

— La notizia che il conte de Chambord abbia ricevuto un invito alla corte d'Inghilterra manca d'ogni fondamento. Il conte de Chambord si recherà forse da Praga, dove si trova attualmente, a Londra onde convenire colla famiglia d'Orleans, ma d'un invito non vi può essere discorso.

— Alcuni giorni or sono riportammo la notizia che i dorobanzi valachi fuggirono dal loro paese e ripararono presso i turchi.

Su questo fatto il *Satellite* di Cronstadt ne dà, nel suo ultimo numero giuntoci quest'oggi, le seguenti particolarità non affatto prive d'interesse:

« Dietro inchiesta del generale Fischbach, il maggiore dei dorobanzi valachi, de Burileanu, avea concentrata la sua truppa, la quale nei primi giorni del decorso mese di dicembre avea eseguita una piccola manovra avanti il generale suddetto e n'era stata lodata. Il generale rispose le seguenti parole all'opinione emessa dal maggiore che nè egli nè la sua truppa son atti al servizio di una guerra, e che molto meno avrebbero voluto combattere contro il proprio sovrano: « Questo non lo « voglio nemmen io; io bisogno delle vostre truppe. « signor maggiore, quali guide, e le ripartirò in « piccole divisioni tra le mie brigate. »

« A queste parole il maggiore rispose che i suoi dorobanzi sarebbero costretti in certi casi di far uso delle loro armi, al che il generale replicò: « Or bene, se le palle fischieranno e se contro essi « saran dirette le punte delle spade inimiche, starà « nell'interesse proprio dei dorobanzi di non re- « stare colle mani alla cintola. » Burileanu tacque, prese congedo dal generale e si affrettò a portarsi tra i suoi dorobanzi, comunicò ad essi tutto il colloquio ch'egli ebbe col generale e diede loro il paterno consiglio di allontanarsi e fuggire. I dorobanzi la seguente notte si sparpagliarono e diressero i lor passi, chi qua, chi là. I più vennero arrestati durante la lor fuga e condotti prigionieri a Kraiova; a pochi soltanto riesci di guadagnare il campo turco e di salvarsi. Il generale Fischbach che avrebbe potuto impadronirsi tosto del maggiore Burileanu e che lo avrebbe potuto far passare agli arresti, non sapendo che contegno tenere ne comunicò la cosa al generalissimo in Bukarest ed attese ordini ulteriori dal principe Gortschakoff. E l'ordine non si fece attendere lungo tempo. In esso si precisava di passare tosto, e senza alcun riguardo, all'arresto personale del maggiore e del suo tenente. Ma prima del generale, il maggiore ricevette la comunicazione che lo si sarebbe sottoposto ad un consiglio di guerra. Egli era perfettamente tranquillo. Il 13 dicembre il maggiore ricevette, da parte del generale Fischbach, l'ordine di comparirgli innanzi; ei fe' dire d'essere malato e e non poter sortire quindi di casa. Burileanu si fece portare il desinare in casa propria, mangiò bene, bevette meglio e il dopopranzo era cadavere! .... Il tenente è in ferri; egli ritiene i russi non autorizzati ad assoggettarlo ad un interrogatorio e a pronunciare la sua condanna.

— Alcune notizie giunte in data di Belgrado del 9 di gennaio, concordano nel dire che il principe non pubblicherà il firmano della Turchia col quale dichiara annullato il protettorato della Russia sulla Serbia. Il principe però ha ordinato agli abitanti dei confini serbi di astenersi da qualunque conflitto coi turchi, giacchè ogni attacco che si permettessero sarebbe severamente punito. Intanto gli armamenti continuano indefessamente.

Le autorità turche pongono in opera ogni mezzo per indurre il principe a dichiararsi per la Porta.

— Uno lettera da Odessa annuncia che nella prossima primavera saranno formati nei dintorni di quella città due campi di riserva, composti di truppe levate dall'interno della Russia. In Odessa continua la mancanza di navigli, giacchè la più parte di essi sono impiegati pei trasporti di truppe.

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dall'* Opinione)

Parigi, 15 *gennaio*.

Ho quest'oggi da parlarvi del fatto più singolare che mai vi sia; voglio dire cioè del rialzo improvviso della borsa di ieri. Giammai accidente di simil natura si produsse con tanta rapidità. Erano due ore e mezzo; la rendita era assai offerta, allorquando tutto ad un colpo quasi che un segnale fosse stato dato, due agenti di cambio e parecchi sensali abusivi si mettono ad annunciare grandi notizie pacifiche, o ad acquistare delle rendite per diritto e per traverso.

I venditori in allora sorpresi vogliono riprendere e seguitare il movimento; tutti si affrettano a questo scopo. Ridotto ben presto al corso di 72 anche questo limite è sorpassato e poco manca a raggiungere il 73 quando la campana suona e la borsa è chiusa.

La voce di questo movimento si spande ben tosto nell'alta banca che non vi si attendeva niente affatto. I grossi banchieri ritornano alla borsa; ciascuno medica le sue ferite, conta le perdite e si dimanda qual motivo abbia avuto un rialzo così considerevole e subitaneo. Si va alla sorgente e si capisce che non havvi motivo alcuno: in allora l'irritazione s'impadronisce di tutti: si vuol sapere chi ha organizzato questo tranello e si

pronunciano dei nomi che per riserva io non vi ripeterò quest'oggi, ed il clamore diventa universale, dicendosi ben anche che qualche lagnanza fu indirizzata all'autorità superiore; ma questo viene troppo tardi perchè il tiro era già fatto.

Cercando nei giornali non si trova alcuna notizia importante ove eccettuisi il racconto del combattimento sul Danubio che fecero un vero macello a ciò che pare, giacchè le perdite sono inmense dall'una e dall'altra parte.

Il *Journal des Débats* di stamane annuncia come un fatto importante che la conferenza di Vienna indirizzò un protocollo alla Russia, il quale non è che un corollario della nota del 5 dicembre. In risposta a questa asserzione del *Journal des Débats* posso citarvi una corrispondenza di Vienna che mi sta sotto gli occhi, la quale presenta i fatti sotto l'aspetto più grave. E primieramente non si pone in dubbio il rifiuto dell'imperatore di Russia; poscia si dice l'Austria è assai irritata dell'ingresso delle flotte nel mar Nero, che essa riguarda come un'*aggressione senza scopo*. In questo senso almeno si esprime un dispaccio indirizzato a Parigi dal sig. Buol.

Le disposizioni dell'Austria sembrano talmente modificate, che si annuncia benanco la formazione di un corpo d'armata sotto gli ordini del generale Schlick. Voi vedete, o signore, che gli avvenimenti non sono niente pacifici.

Quest'oggi la rendita era molto offerta; essa ricade a poco a poco al livello ov'era prima. Non circolarono notizie. A.

— Molti giornali inglesi pubblicano in una edizione della sera un dispaccio giunto da Semlino ed annunciante che si era continuato il combattimento a Kalafat tutta la giornata dell'otto e che il nove, a mezzogiorno, le truppe russe, in seguito ad una carica terribile alla baionetta si erano ripiegate su Craiova, dove esse trovavansi fuori di stato da riprendere l'offensiva.

— In una corrispondenza di Odessa del 25 si trova annunciato che da tre giorni numerosi convogli di marinai finlandesi attraversavano la città recandosi a Sebastopoli. Essi vanno a completare gli equipaggi di quattro nuovi vascelli, che, dietro gli ordini del governo, sono messi in armamento. La flotta russa del mar Nero la quale non constava sino adesso che di 14 vascelli armati, ne avrà ormai 18. Questo numero costituisce il *maximum* del suo armamento. Sei altri vascelli di questa flotta, la cui forza nominale è di ventiquattro, non sono in caso di tenere il mare.

(*Patrie*)

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 17 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	71 70	71 85
4 1[2 p. 0[0 .	99 50	100 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	94 »	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	» 93	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 17 gennaio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 7.bre — Contr. della matt. in cont. 94 94
1849 » 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 92 90 93 93 25 92 90 93 25 25 93
1849 Obbl. 5 0[0 1 8.bre — Contr. della matt. in cont. 942 50 945

Fondi privati

Città di Torino, nuove azioni — Contr. della matt. in cont. 403
Az. Banca naz. 1 lug. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1225 1226
Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 585 col 1° divid.
Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. matt. in c. 535
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 533 p. 31 genn.
Id. in liq. 531 p. 31 genn., 533 p. 28 febb. Contr. della m. in liq. 532
Ferrovia di Pinerolo — Contr. della matt. in c. 256

Les demoiselles de SONZA et BENZAQUEN demeurant *a* 10 *South Street*, *Finsbury Square* Londres, ont l'honneur de prévenir leurs corréligionaires d'Italie, qui désirent visiter l'Angleterre, qu'ils trouveront dans leur hôtel logement et nourriture joints aux rigoureux principes israelites et à tout le confortable que les familles de distinction puissent demander.

Il y a table d'hôte chaque vendredi soir à 6 h. et chaque samedi à quatre heures et demies pendent l'hiver. Cet hôtel est situé à la proximité des synagogues et de tous les principaux points commerciaux.

Les demoiselles ELLISS, 38, Woburn Place Russel Square, ont l'honneur d'informes les visiteurs de Londres qu'elles tiennent une pension montée sur le pied le plus convenable.

La position centrale, la proximité de Regent Street, d'Oxford Street et de tous les points les plus importants de la grande ville de Londres, doivent concourir à donner la préférence à cet établissement qui est dirigé sur le principe économique et satisfaisant.

Torino — Cugini Pomba e C., editori.

OPERE VARIE

DI

ANTONIO ROSMINI-SERBATI

Prete Roveretano.

Vol. V.

LOGICA

LIBRI TRE

Opera inedita — Volume unico.

Prezzo L. 10.

Si vende anche dai principali librai di Torino e dello Stato.

Tipografia dei Fratelli Steffenone e Comp., via di S. Filippo, 21.

L'Album dei Fanciulli

GIORNALE ILLUSTRATO

di cognizioni utili, d'istruzione morale e di amenità.

Si pubblica ogni sabato, di 16 pagine in-8°, ornato di due o tre incisioni.

Prezzo per un trimestre	Ln.	2 50
Affrancato per le provincie	»	3 »
Id. pel Lombardo-Veneto, la Toscana ed altri Stati italiani	»	3 50
Id. per l'Estero	»	3 75

È uscito il 1° numero.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1854.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 59 e 60 e la 9.a delle *Illustrazioni* di F. Redenti.

PASQUALE CAPELLA

Ha l'onore di prevenire il Pubblico ch'egli offre l'opera sua, in qualità di parrucchiere, a quei signori che bramassero essere serviti in casa propria.

Ricapito contrada di Po, N. 54, mezzanini.

REVALENTA ARABICA

PER AMMALATI DI OGNI SESSO ED ETÀ

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da Barry du Barry e C., 77, Regent-Street, Londra, *proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.* Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma *Barry du Barry e comp.*

Estratto dal *Morning Chronicle*:

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere a' suoi lettori una scoperta così opportuna per l'umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla Revalenta arabica di Barry Du Barry e comp. Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari, e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria, malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vescica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla Revalenta arabica dopo che tutti gli altri rimedi rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori Barry Du Barry e comp. volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo, e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; sig. W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete, damigella Elisabetta Yeoman da isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni. Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia 6 dicembre 1852.

Stimatissimi signori! Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra Revalenta arabica. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia. — Con particolare stima, il devotissimo Otto, capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; sig. Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la Revalenta arabica dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora, che me lo ha fatto conoscere »: il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello e si credeva incurabile, sino a che la Revalenta arabica lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva: signor E. Hencke di Zellerfeld nell'Harz, scrive: « La Revalenta arabica fu impiegata dietro l'avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell'età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo »; signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la Revalenta arabica della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia. Il dott. Wurgerdi Bonn rilasciò il seguente attestato:

Revalenta arabica.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, e della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s'impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori; ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la Revalenta arabica può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. De R. Wurzer consigliere medicinale, esercente a Bonn e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un'*angina pectoris* e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili. — Esperienza pratica del dott. Gattiker. Zurigo, 3 settembre 1853. — Ho esperimentato la vostra Revalenta arabica per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il continuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la Revalenta può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L'ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefici doni della natura.

D. Gattiker.

Ukase di S. M. l'imperatore di tutte le Russie. — Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847. Il consolato generale è incaricato d'informare i signori Du Barry, e Comp. che la Revalenta arabica è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

Rescritto ministeriale, in riconoscenza delle pregevoli qualità della *Revalenta arabica*. — Monaco, 19 agosto. In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell'11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la Revalenta arabica di Barry du Barry e Comp. in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo Barry du Barry.

Qualità inferiore:			*Qualità superiore*:		
1[2	libbra	fr. 2 50	1	libbra	fr. 10
1	»	» 4 50	2	»	» 18
2	»	» 8	5	»	» 38
5	»	» 17 50	10	»	» 62
12	»	» 36			

Alcuni depositi:

Alessandria: sigg. G. e P. Planta.
Amsterdam: Het. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B. H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulffeldt.
Crackau: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Cottier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anahory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H. A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry, Du Barry et C., 25, rue Haut-ville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt, Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker. Zumleuchter im Seefeld.

La Revalenta Arabica di Du Barry. La miseria, la delusione e le spese infinite che accompagnano il sistema medicale, senza produrre risultato alcuno, stanno ormai per cessare, grazie all'uso della *Revalenta Arabica* del signor Du Barry, la quale nel mentre esercita una grata e naturale influenza sull'organismo, toglie le malattie croniche e le debilitanti, ed infonde forza e salute ove trovavasi prima infermità e miseria. La sfera di coloro ai quali fu per questo mezzo riaperta la via d'una vita lieta e contenta, racchiude persone d'ogni condizione e d'ogni stato sociale, ed è altresì una prova confortante, che la gratitudine non è un nome così vano, come lo suppongono i cinici, dappoichè troviamo in questo caso circa cinquantamila persone, le quali, salvate per questo rimedio, vollero dare pubblico attestato dei loro sentimenti per la grazia ottenuta. Il pari d'Inghilterra e l'ecclesiastico, l'avvocato ed il medico, l'ufficiale di terra e di mare, il mercante, l'uomo d'affari e persino il povero operaio si sono riuniti tutti in questi unanimi incomparabili attestati. Le loro confessioni spirano tutte la stessa idea, la quale è pure il concetto caratteristico della lettera del signor Evans Pepperell, che comincia come segue: « Da molti anni ero tormentato da indigestioni, acrimonie, brucior di gola, ostruzioni ed irritazioni nervose ad un tal punto, che ero incapace di rimanere solo nella mia stanza, e molto meno di uscirne per l'inesplicabile timore che m'aveva invaso completamente; ero pure esposto a non pochi accessi di parossismo, che mi lasciavano fuori di me per circa una mezz'ora. Chiamai a consulta tre medici fra i più destinti e seguii per buon tratto i di loro consigli, ma i miei dolori non fecero che aumentare sotto il loro trattamento. Fu la di lei eccellente farina, sono ben lieto di proclamarlo, che produsse in me un immediato notevole miglioramento, ed ora che ne fo uso da soli quindici giorni mi veggo già trasformato in un essere ben differente da quello di prima; ho un ottimo appetito, la lingua chiara, sono senza acrimonie e bruciori, le mie funzioni si esercitano regolarmente e mi sento diventar di giorno in giorno più forte, e l'irritazione nervosa è cessata, e godo d'un sonno tranquillo che sempre più mi rinforza. Pieno della più sentita gratitudine per un sì felice miglioramento, mi dico con stima ecc. ecc. *Evans Pepperell.* » Un altro signore il quale al pari di molti altri già infermi si rivolse al signor Du Barry, dichiara pieno di gratitudine: « Ho trovato che la di lei farina è uno specifico eccellente contro la gotta. » Anche le signore non mancano di esprimere in maniere ben distinte i loro sentimenti. Così la signora Telland, la quale rende pubbliche grazie per essere guarita da ostruzioni ed indigestioni che la facevano soffrire da più anni. Così la damigella M., la quale considera la farina del signor Du Barry un alimento inestimabile per ogni sorta di malati, essendo nutritiva, corroborante e restaurante, per cui è dessa ben lieta di poterla raccomandare alle proprie amiche. Ciò che richiedesi maggiormente dagli infermi si è la certezza che il rimedio loro proposto sia atto a ristabilirli in salute, affinchè non debbano sottomettersi di bel nuovo ad altri amari sperimenti, ai quali teneva sinora sempre dietro una delusione ancor più amara. Essi l'hanno ora questa certezza, e non crediamo peccar di esagerazione se noi esprimiamo la nostra fiducia che questa sarà la foriera di ben liete notizie per milioni di persone.

Tipografia C. Carbone.